

LA RIVOLUZIONE DELLA TENEREZZA

Siamo ormai giunti alla seconda tappa del nostro cammino di Azione Cattolica Giovanissimi che ha per tema la “tenerezza”.

Letteralmente con tenerezza intendiamo un sentimento o una manifestazione di fiduciosa e commossa gentilezza nei confronti dell'oggetto amato, ma la tenerezza, di fatto, si nasconde dietro alle azioni e ai gesti più semplici: io credo che tutto ciò che ci circonda, visto da un'angolazione genuina, quasi infantile, può considerarsi “tenero”!

Spesso, noi adolescenti non ci accorgiamo della tenerezza presente intorno a noi e tendiamo a vedere il mondo in bianco e nero, rendendolo quasi banale, ma se dovessimo soffermarci ad ammirarlo, certo noteremmo i particolari teneri, come un fiore che sboccia, il sole che tramonta, un cagnolino che corre con il suo padrone, due amici che scherzano, un abbraccio, una carezza, una passeggiata fra le campagne...

“Tenerezza è anche fraternità e altruismo tra le persone; è l'amore che si fa vicino e concreto; è un movimento che parte dal cuore e arriva agli occhi, alle orecchie, alle mani; è la strada che hanno percorso gli uomini e le donne più coraggiose; non è debolezza, ma forza; è la strada della solidarietà e dell'umiltà”: con queste parole Papa Francesco ci fa riflettere molto...

Almeno una volta nella vita, tutti avremo sentito qualcuno sostenere che dimostrarsi teneri equivale ad essere deboli, ma, in verità, è proprio il contrario, perché quando qualcuno si mostra tenero, dimostra di riuscire ad aprirsi con chiunque tramite gesti e parole, e per far ciò, secondo me, bisogna essere molto coraggiosi. Raramente noi giovani ci dimostriamo teneri; questo perché vogliamo evitare di mostrarci vulnerabili, in un certo senso, per non restare delusi da qualcuno, ma io credo che se nel mondo ci fosse un po' di tenerezza in più si potrebbero evitare molti problemi anche di tipo sociale.



Per quanto mi riguarda, l'esperienza più tenera che ho vissuto è aver fatto volontariato presso l'associazione “Amici dei Diversabili”; infatti, per qualche anno, ho partecipato ai loro spettacoli teatrali e questa è stata un'esperienza meravigliosa e soprattutto molto tenera.

Dal primo giorno i ragazzi mi hanno trattato con amore e tenerezza, mettendomi sempre a mio agio e abbiamo stretto un rapporto davvero speciale che porterò sempre nel mio cuore.

A questo punto, io penso che dovremmo iniziare ad essere tutti più teneri per poter amare il prossimo con tutto il nostro cuore e cominciare così ad operare le nostre “piccole e grandi rivoluzioni di tenerezza”.

Noemi Resta del gruppo “Giovani in cammino”

LA CHIESETTA DI SAN BIAGIO

sessant'anni fa, il 10 settembre 1961, veniva solennemente benedetta e consacrata al culto divino la chiesetta di S. Biagio riedificata vicino alla confluenza del viale Cristoforo Colombo (più comunemente noto come viale dell'Autodromo) con la strada statale Putignano-Alberobello.

Questa ricorrenza offre l'opportunità di richiamare la figura di S. Biagio (memoria liturgica il 3 febbraio), Vescovo di Sebaste in Armenia, morto martire nel 316 d. C. e il cui culto si diffuse rapidamente nei Balcani e nella Dalmazia. Dalla città di Ragusa, oggi Dubrovnik, di cui è Patrono, (lo chiamano Santo Vlaco in serbo-croato) il culto è passato a noi insieme a una reliquia custodita nella Chiesa di San Pietro. I nostri antenati hanno eretto in suo onore un tempio, la cui origine antichissima è documentata da una lettera con la quale il Vescovo di Conversano Leone 2°, nell'agosto del 1152, affidò a due sacerdoti di Putignano la custodia e l'ufficiatura della chiesa di S. Biagio.

Più volte riparato e restaurato nel corso dei secoli, l'edificio era contraddistinto da una volta a botte e tetto a spioventi con copertura "a chiancarelle". Nel 1961 la chiesa, abbandonata dagli uomini e malridotta dalle ingiurie del tempo, fu demolita per dare spazio al nuovo grande viale dell'Autodromo. A ricordo del sito dove sorgeva la chiesa, fu murata una pietra con la data, nel muretto a secco di recinzione della villa del Dott. Mastrangelo.

Per iniziativa del Sac. Don Pietro Masi, si pensò a ricostruire la chiesa nelle immediate vicinanze. Alla riuscita di quest'opera concorsero con fattivo entusiasmo, il Sindaco Avv. Filippo De Miccolis Angelini che concesse il suolo pubblico, il Sig. Pietro Ivona che donò un'altra parte del suolo, il geometra comunale Mario Morelli che predispose il progetto, richiamandosi alla struttura dell'antica chiesa e l'imprenditore edile Nicola Marzullo che realizzò la costruzione utilizzando i vari tipi di pietra esistenti nel nostro territorio e in quello dei comuni limitrofi. Non si mancò di realizzare un campaniletto che l'associazione dei Coltivatori diretti dotò di relativa campana.

Con il contributo generoso dei villeggianti della zona e di altri cittadini si provvide alla suppellettile e ai paramenti sacri e si pensò di realizzare due statue lignee, di S. Biagio e di S. Michele Arcangelo, scolpite dallo scultore Stuflesser di Ortisei (Bolzano)

Il 10 settembre 1961, il Vescovo di Conversano S. E. Mons. Gregorio Falconieri, alla presenza delle Autorità e di gran folla di popolo, benedisse la chiesa e ne consacrò l'altare. Sulla facciata fu murata una lapide con la scritta in latino redatta dal Sac. Don Battista Romanazzi che in italiano suona così: "***Gli amministratori della città, emulando la devozione degli antenati, ricostruirono questo tempio dedicato a S. Biagio, patrono minore dei Putignano, nell'anno del Signore 1961***".

